

TANZANIA

ESCURSIONE ZANZIBAR ISOLA DELLE SPEZIE

L'aria che si respira a Zanzibar ha un delizioso profumo di spezie. Chiodi di garofano, cardamomo, zenzero.....Ma perché Zanzibar è conosciuta come l'Isola delle spezie?

I chiodi di garofano, come molte altre spezie, la cui coltivazione si è sviluppata a Zanzibar negli ultimi 200 anni, non è di origine indigena. Secondo gli studiosi contemporanei, furono introdotti a Zanzibar durante la seconda decade del XIX secolo, prima che diventasse parte del Sultanato di Oman. Nel 1820, Seyyid Said bin Sultan (1804-1856), il primo Sultano Omanita, creò a Zanzibar un vero impero commerciale attraverso la creazione di piantagioni di spezie: avendo il monopolio in tutta l'Africa Orientale, riusciva a commerciare con tutto l'Occidente. Diede alla produzione di spezie, fondamentalmente chiodi di garofano e copra (la polpa della noce di cocco essicata), un forte impulso, estendendo la loro coltivazione in tutte le piantagioni che egli e molti altri membri della famiglia possedevano nel Nord Ovest di Unguja, i cui terreni erano fra i più fertili dell'isola. Anche altre famiglie Arabe e Swahili possedevano terreni dove venivano coltivate spezie e portarono la produzione a livelli notevoli. Nel corso del decennio successivo, la produzione di chiodi di garofano diede incredibili profitti ai coltivatori per l'elevato prezzo commerciale sui mercati internazionali dove veniva smerciato dal Monopolio Olandese; altre spezie iniziarono ad essere coltivate come per esempio: cardamomo, cannella, zenzero, peperoncini, pepe nero e vaniglia. Crebbe così la folle "mania" dei chiodi di garofano. Molti proprietari terrieri divennero incredibilmente ricchi e si fecero costruire meravigliose case in Stone Town e nelle aree rurali.

Durante questa decade, Zanzibar si sviluppò anche come centro di cultura Islamica e come isola cosmopolita dove si potevano trovare tutti i prodotti occidentali ed essendo diventata il primo produttore ed esportatore mondiale di spezie divenne anche il più importante porto commerciale dell'Africa Orientale.

Il periodo di prosperità crollò quando i prezzi delle spezie crollarono a causa di una sovrapproduzione di chiodi di garofano, fu così la rovina dei proprietari terrieri e il deterioramento economico di Zanzibar. Rimaneva, comunque, conosciuta in tutto il mondo come una favola Araba di lusso e raffinatezza e sebbene non fosse più la fonte principale di ricchezza, la produzione di spezie e chiodi di garofano, continuò per altri 100 anni.

Sulla scia dei ricordi della grandezza di Zanzibar nell'ultimo secolo, come posto esuberante e lussuoso, viene proposto un tour che combina elementi storici e i giardini delle spezie.

Si visiteranno le piantagioni di spezie con la guida di un esperto botanico locale che spiegherà le particolarità di chiodi di garofano, zenzero, cannella, vaniglia e pepe nero oltre a quelle dei frutti esotici (ananas, mango, frutto della passione ecc) e descriverà le loro doti medicamentose e afrodisiache.

Lungo il percorso ci sarà una sosta alle rovine del Palazzo Marhubi, costruito da Seyyid Barghash bin Said (1870-1888), terzo Sultano di Zanzibar. In questo sontuoso Palazzo, Barghash, uomo di straordinaria personalità, viveva con le sue 99 concubine. La sua magica atmosfera, che parla di storia, avvolgerà il visitatore nell'opulenta atmosfera araba e racconterà le mille ben custodite storie segrete della misteriosa vita dell'harem.

Escursione a Stone Town

Stone Town diventa un tipico insediamento Swahili qualche secolo fa, come villaggio di pescatori nell'area di Shangani, ma solo nel XIX secolo fu edificata la maggior parte degli attuali palazzi, quando l'Arcipelago divenne un Sultanato e la prosperità economica dell'isola attrasse gli Arabi dall'Oman e i ricchi mercanti indiani. Questi si stabilirono vicino ai palazzi del Sultano, la città crebbe e si trasformò in un magnifico insieme di palazzi in stile Omanita, ricche residenze private adorne di porte e finestre intarsiate ed arredate con oggetti di lusso, sontuosi bagni Persiani e con una popolazione di colore che in tutta libertà praticava tre differenti Religioni (Islamica, Cristiana ed Hinduista) in pace e rispetto reciproco.

La rivoluzione del 1964 però pose fine al Sultanato dell'Oman.

Molte famiglie Arabe ed Indiane abbandonarono l'isola e tutti i loro palazzi furono nazionalizzati e dati in affitto ai residenti a basso reddito.

Dimenticando il concetto di città storica come un fossilizzato Museo, a Stone Town bisogna godersi la sua grandezza passata insieme all'odierna realtà. E' bello dimenticarsi del tempo che passa e passeggiare in questo sogno, labirinto di intimi e segreti angoli e di misteriose donne velate. I punti di riferimento della vecchia Capitale del Sultanato sono: il Vecchio Forte (Old Fort) la cui costruzione risale all'arrivo dei Portoghesi sulla costa (XVII secolo); i sontuosi Bagni Persiani che Seyyid Barghash fece costruire ad uso gratuito per gli abitanti della città; il magnifico Palazzo delle Cerimonie costruito dallo stesso Sultano nel 1883, chiamato "La Casa delle Meraviglie" (House of Wonders) ed il vecchio Dispensario, costruito dal ricco mercante Indiano Tharia Topan, in onore della Regina Vittoria per il Giubileo d'oro.

Molte sono le moschee, i variopinti Templi Hindu e le Cattedrali Cristiane, una di queste costruita sull'area dove era il vecchio mercato degli schiavi, dopo l'abolizione della schiavitù.

Escursione alla Foresta di Jozani

La Foresta di Jozani, Riserva Naturale, è la sola foresta tropicale rimasta sull'isola di Unguja, ultimo scampolo di una rigogliosa natura indigena che un tempo ricopriva gran parte del centro dell'isola.

E' una riserva protetta sin dal 1952, e nel 1960 il Governo la dichiarò "Riserva Naturale"; oggi esiste un progetto di conservazione per preservare sia la foresta sia il Red Colobus Monkey, una specie di scimmia, endemica ed in via di estinzione.

L'attrazione principale della foresta è appunto il Red Colobus Monkey (*Colobus badius kirkii*, così chiamato da Sir John Kirk, Console Generale Inglese e Responsabile Politico a Zanzibar dal 1873 al 1888) una specie ad alto rischio di estinzione, di cui oggi rimangono circa 1500 esemplari, un terzo dei quali vive in questa foresta. I Red Colobus Monkey sono molto socievoli e vivono in gruppi; in ogni gruppo ci sono solitamente da uno a quattro maschi adulti, con molte femmine adulte ed una moltitudine di giovani di diverse età. La parte posteriore della testa del Red Colobus Monkey e la schiena sono di colore rosso separate da una striscia di colore nero che parte dalle spalle e continua fino alle zampe. La coda è variegata di colore rosso. Camminando nella foresta lungo ottimi sentieri naturali, potrete notare come siano socievoli queste scimmie per le quali è diventato normale avere contatti con l'uomo. In Jozani è concentrata la maggior parte della natura di Zanzibar, è perciò facile vedere oltre ai Red Colobus, i Sykes Monkeys, i rari Ader's Duiker, la Suni Antilope (la più piccola antilope al mondo) ed i maiali selvatici. Oltre 40 specie di uccelli sono state catalogate in questa foresta, si dice inoltre che una sottospecie indigena di un piccolo leopardo (*Panthera pardus adersi*) viva qui ma è praticamente impossibile da avvistare.

Potrete anche notare qualche piccolo pesce o granchio muoversi liberamente sui legni di mangrovie che emergono dal fango sottostante.